



Mensile - Anno XLIV - Agosto 2007

Il
n. 7

GALLETTO

Notiziario
dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

Chiudere un occhio?

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



ATTI

del Convegno Metodologico 2007

in questo numero



La relazione capo-ragazzo 3



Branca L/C
Il tempo, il fare esperienze e il farle insieme 4



Branca E/G
La relazione educativa in reparto? 6



Branca R/S
Relazione capo-ragazzo... è qui che viene il bello! 8



Formazione Capi
Chiudere un occhio... con gli adulti? 10



Relazione, sistema, stile educativo 12



Occhio nell'occhio per narrarsi la propria storia 15

in copertina

Foto di Giovanna Macca



calendario

cosa

dove

chi

2007

22 SETTEMBRE	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membri del Consiglio Regionale
17-18 NOVEMBRE (nuova data!)	WEEK-END METODOLOGICO PER MAESTRI DEI NOVIZI	Sede da definire	
24 NOVEMBRE	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membri del Consiglio Regionale

2008

12 GENNAIO	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membri del Consiglio Regionale
26-27 GENNAIO	CONVEGNO CAPI METODOLOGICO	Sede da definire	Tutti i Capi
1-2 MARZO	CONVEGNO CAPI GRUPPO	Sede da definire	
5-6 APRILE	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI	Sede da definire	

***Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

segnalazioni

8-9 settembre	Corso di logistica e montaggio tendopoli settore EPC (Molinazzo-Monzuno, BO)
15-16 settembre	Guidoncini Verdi - Uscita di Squadriglia
15-16 settembre	ATT - Incontro di area per formatori (Padova)

la cresta del gallo

“Non spaventatevi dell'apparente immensità del vostro compito. Essa sparirà non appena avrete compreso lo scopo a cui tende lo Scautismo. Allora non dovrete che tenerlo davanti ai vostri occhi, adattando i particolari in modo conseguente ad esso.”

B.-P.

Per festeggiare il centenario scout, la rubrica “la cresta del gallo” ospiterà per tutto il 2007 frasi da **Il Libro dei capi**



La relazione capo-ragazzo: quando chiudere un occhio significa mettersi in ascolto

Dopo il tradizionale lancio a ottobre 2006, ed il percorso di preparazione nelle Zone nei mesi successivi, il 28/29 gennaio 2007 ci siamo ritrovati in tanti a Modena, 1150 Capi, ad ascoltare l'appassionata relazione del Prof. Lombardo sul tema della relazione educativa.

Ora abbiamo l'occasione di questo numero del Galletto per rileggere, far decantare e maturare, attraverso gli Atti, gli spunti della relazione e dei lavori fatti dalle Branche e dalla Fo.Ca.

Come negli ultimi anni, al termine del Convegno, abbiamo chiesto a voi Capi di compilare una griglia con valutazioni e suggerimenti per poter rendere l'appuntamento annuale offerto dalla Regione ai Capi sempre in linea con richieste, attese, necessità formative da voi direttamente espresse.

Ecco cosa ne è emerso quest'anno ...

Rispetto al **percorso di preparazione** la maggioranza afferma che lo ritiene utile, ma che non è soddisfatta di come è stato attuato; questo dato conferma quanto emerso già negli scorsi anni e indica una criticità nel lavoro compiuto a livello di Zona che sarà probabilmente da rivedere.

Grande approvazione è stata data sul fatto di avere chiamato un **relatore esperto esterno al mondo scout** ed in generale si conferma un giudizio positivo sulla **impostazione ed organizzazione del Convegno**; anche se sui **gruppi di lavoro**, come negli altri anni, si raccolgono voci discordanti e non del tutto soddisfatte.

Lasciamo questi dati a Paola e Michele, che ci sostituiranno nell'incarico di Coordinamento Metodologico, così che assieme ai vostri Responsabili di Zona, in sede di Consiglio Regionale, possano costruire per il 2008 un nuovo appuntamento.

Avete voi stessi indicato, nel sondaggio dello scorso anno, il tema della relazione capo-ragazzo, come aspetto metodologico che interessava approfondire e crediamo che sia stata una ottima scelta.



Foto di Giacomo Cabri

Forse non vi sarà rimasto in mente tutto quello che è stato detto al Convegno (la lettura degli Atti servirebbe proprio a "schiarire" questa memoria !) e sicuramente non avete trovato risposta a tutte le domande che avevate in mente, forse non è neanche questo (ricevere risposte) il vero obiettivo del trovarci assieme, quanto- piuttosto- quello di fare una pausa e ricavarsi del tempo per **dare posto alla riflessione, al pensiero, alla ricerca di intenzionalità** nelle attività che prepariamo.

Non dobbiamo correre il rischio né di fare attenzione solo alla preparazione di attività pratiche, né di pensarci come "tecnici"; una giusta misura del ruolo di educatori scout ci pare ben espressa da queste parole di B.-P.: *"Anzitutto per confortare coloro che aspirano a diventare Capi, vorrei smentire il diffuso preconcetto che, per essere un buon capo, uno debba essere una persona perfetta o un pozzo di scienza. Non è affatto vero. Egli deve semplicemente essere*

un "Uomo ragazzo"... B.-P. - Libro dei Capi (vedi articolo della Branca EG)

A noi, in chiusura del mandato, preme sottolineare l'importanza e la bellezza di avere, come Regione, una occasione periodica per incontrarsi e confrontarsi su argomenti "alti", ricevendo stimoli che risulteranno importanti per gestire in modo efficace e qualificato l'operatività quotidiana delle nostre unità.

Vi ringraziamo dell'entusiasmo che vi porta a impegnare l'ennesimo fine settimana, aggiunto alle tante riunioni ed uscite, che vi fa radunare numerosi, colorati e piacevolmente chiassosi: è un segno decisamente controcorrente e profetico nel mondo di oggi.

Buona strada! ●

Angela Ghiglione e Stefano Costa,
Incaricati Regionali al
Coordinamento Metodologico



Il tempo, il fare esperienze e il farle insieme

...*"Conducilo via", disse rivolto a Babbo Lupo, "e allevalo come si conviene ad uno del Popolo Libero"...* (Le storie di Mowgli)

"Se il periodo di tempo che Cocci trascorse nel formicaio fu lungo o breve non ci interessa e tanto meno lei stessa si preoccupò di misurarlo. Tante erano le cose da fare e farle "insieme" le rendeva sempre nuove, come se mai prima di allora conosciute..." (Sette punti neri)

"All'inizio del vostro lavoro di capi nel Movimento scout vi consiglio, se volete riuscire, di sottoporvi a un breve esame della vostra personalità e abitudini. Ricordate che i ragazzi vi "fotografano" continuamente. I vostri difetti o qualità verranno da essi imitati. Chiedete alla vostra coscienza di quali punti deboli vorreste, nel loro interesse, disfarvi, e cercate di scoprire come sostituirli con un antidoto scout..." (Taccuino di Lord Baden Powell)

Ecco in sintesi come riassumere la due giorni del Convegno Metodologico di quest'anno. Il fulcro del nostro stare insieme è stato la relazione capo-ragazzo e su questo argomento abbiamo sottolineato questi aspetti:

- ***l'ambiente, il contesto, il clima*** in cui si crea e si sviluppa la relazione sono elementi fondanti del nostro stare insieme...Mowgli vive con gioia e lealtà insieme al branco perché il branco per la sua stabilità gli dà sicurezza e serenità. Nulla è dato al caso, ma tutto è pensato e progettato per stare bene insieme;
- ***il tempo, il fare esperienze e il farle insieme*** è un'altra dimensione importante nella relazione bambino-adulto...Cocci vive parte della sua crescita personale nel formicaio qua-

si senza accorgersene: le formiche le donano il loro tempo e la loro esperienza e lei si mette a loro disposizione per fare "Tutto tutte insieme";

- ***la testimonianza*** è lo spirito che guida la relazione, la predisposizione a mettersi a disposizione di qualcuno e di tracciare con il proprio esempio la strada a chi ci è affidato.

La pattuglia regionale di branca L/C, rispetto a questi punti, ha strutturato il convegno con due grossi momenti di confronto fra capi: uno il sabato pomeriggio, dopo l'intervento del prof. Lombardo, e uno la domenica mattina.

La prima proposta ha chiesto ai Capi di mettersi in discussione rispetto alla loro esperienza "quotidiana" coi bambini e i vari strumenti del metodo. Tutti i pensieri, le proposte, le esperienze



Foto di Giacomo Cabri



Foto di Paolo Zoffoli

pratiche, ma anche i dubbi e le difficoltà, sono state raccolte in un piccolo sussidio che nei prossimi mesi sarà distribuito, grazie agli incaricati di branca di zona, a tutte le unità della regione. Questa raccolta vuole essere non solo un ausilio per il progettare esperienze future per i branchi/cerchi della regione, ma la raccolta di tutte le voci dei capi della regione, con i loro dubbi, le loro difficoltà, ma anche le loro speranze.

Nel secondo momento di condivisione/ confronto della domenica mattina, insieme a Zeno e Massimo, componenti della Pattuglia Nazionale della branca, abbiamo riflettuto sullo strumento "specialità". Prima però di presentare le nuove specialità abbiamo fatto il punto della situazione della relazione che lega un Capo e un bambino nella proposta dello strumento, perché solo quando un VV.LL/CC.AA ha riaffermato a cosa serve e come deve proporlo ai propri bambini può cimentarsi ad esplorare e sperimentare la novità. Il Convegno Metodologico è il momento privilegiato in cui la regione si rende visi-

bile e "toccabile" a tutti i capi. Crediamo, però, che sia indispensabile un dialogo sempre aperto e vivo tra queste due realtà e speriamo che, anche, attraverso gli incaricati di zona alla branca, questa relazione prosperi e dia sempre e buoni frutti soprattutto per i bambini e le bambine della nostra regione.

*...Boschi ed acque, venti ed alberi,
saggezza, forza e cortesia,
il favore della giungla vi accompagna...*

*...i cinque punti neri non sono miei,
li possiedo non per mio merito,
ma perché sono doni che ho ricevuto e che,
a mia volta, devo saper portare a coloro che
non li possiedono...*

Buona Caccia e buon volo a tutti! ●

*Sonia Santi, Gianni Spinelli
e don Andrea Budellacci
Inc. ed A.E. regionale branca LC*





La relazione educativa in Reparto?

Un percorso “necessariamente” in 3 tappe...

PRIMA TAPPA:

Per poter andare a fondo, siamo partiti da lontano: il nostro relatore Dario Seghi (capo scout e psicologo) ha chiesto ai più di 300 Capi presenti: **quando tu eri scout o guida, di che cosa avevi più bisogno nella relazione con i tuoi Capi?**

Ecco le risposte che abbiamo dato:

Nessun capo passa in modo “neutro” il metodo, lo passa sempre mediante le sue capacità relazionali umane affettive.

SECONDA TAPPA

Riscoprire le nostre esigenze profonde in una relazione educativa è stato il primo passo per renderci consapevoli di come **sia necessario essere attenti a co-**

gliere e ad accogliere i bisogni dei ragazzi.

Interrogarci su quello che è lo stile educativo che utilizziamo o che dovremmo/potremmo utilizzare per dare meglio risposta ad essi e quindi essere educatori maggiormente incisivi è stata la tappa successiva.

Osservando la specie umana, possiamo ricavare due coordinate fondamentali per la crescita del cucciolo d'uomo: **l'affetto e le regole.**

Fin dalla nascita questi elementi si fondono insieme ma con dosaggi continuamente diversi per determinare quelle **esperienze di “attaccamento” che consolidano le basi della personalità e che preparano la capacità di “separazione”, esperienza indispensabile per la piena realizzazione di sé.**

All'interno quindi di questi due poli (attaccamento/separazione) appartenenza /partenza si giocano le capacità educative del capo con gli stessi ingredienti dell'affetto e delle regole utilizzati dalla famiglia e che nel gruppo si trasformano in:

- “relazione capo-ragazzo” (affetto)
- “metodo” (regole)



Dario le ha raggruppate secondo **4 grandi categorie generali di bisogni profondi: bisogno di essere amato, di validità, di autonomia, di libertà.**

E' emerso dunque in modo chiaro e statisticamente valido (319 risposte al questionario di Capi E/G) che tra i bisogni fondamentali espressi vi sono **quelli più legati alla relazione** (essere amati 164) e **quelli più legati alla dimensione metodologica** (bisogno di essere valorizzati di autonomia e bisogno di libertà 155).

E' evidente che **la soddisfazione dei bisogni relazionali, cioè il modo in cui i Capi si avvicinano ai ragazzi, è fondamentale per poter far passare le proposte metodologiche.**

Noi capi dobbiamo essere consapevoli di questa importante dimensione.



Foto di Paolo Zoffoli





Sono i due elementi sui quali lavorare con sintesi mai uguali e con dosaggi sempre diversi di momento in momento e di ragazzo in ragazzo, nella continuità del percorso scout e nella sua discontinuità.

Pur andando sempre insieme, nell'ottica della piena crescita, se non si entra prima in relazione col ragazzo difficilmente si potrà chiedere al ragazzo di vivere il metodo.

Nessun Capo, però, vive sempre e pienamente con ogni ragazzo l'equilibrio perfetto tra relazione e metodo, anche perché in ogni capo c'è una spinta pregressa, un imprinting educativo che lo spinge maggiormente verso l'una o verso l'altra.

E' bene cercare di diventare consapevoli del nostro imprinting educativo e se siamo più orientati verso il metodo o verso la relazione.

Lo schema che ci è stato proposto potrebbe essere una sorta di utile "cartina tornasole" per una lettura del nostro modo di porci nelle relazioni educative che viviamo nel nostro servizio:

sismo o l'autoritarismo sulla base dell'accettazione? Sono più facilmente un Capo manager o un Capo compagno?

TERZA TAPPA

Ci siamo quindi cominciati ad interrogare in merito a due aspetti fondamentali e difficili da vivere come Capi Reparto:

- la relazione educativa nel sentiero ed il ruolo di Capi squadriglia
- la relazione capo-ragazzo nella definizione di mete ed impegni

tenendo conto soprattutto dell'ulteriore importanza che essi hanno assunto dopo il Consiglio Generale 2006 che ha apportato modifiche al regolamento metodologico di Branca E/G in merito al Sentiero.

Gli spunti di lavoro che Dario ci ha offerto **sono stati tanti**: insieme ai contributi che comunque sul tema già si erano cominciati a costruire a partire dagli incontri avuti con molti Capi Reparto nelle riunioni di Branca di Zona.... ci hanno fatto optare per la **pubblicazione di un libretto** del Centro di Documentazione regionale "L'ALBERO" che **ciascuna**

ciòè:

- 1.deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi;
- 2.deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive, dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo;
- 3.deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa;
- 4.infine, per ottenere i migliori risultati, è necessario che faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi."

Ecco allora la nostra responsabilità nella **RELAZIONE EDUCATIVA**:

L'incontro personale con ogni ragazza/la è importante per ricordarci che al centro del nostro agire rimane la relazione con la persona, la nostra con i nostri vissuti e quella del ragazzo con i suoi vissuti e bisogni, ogni ragazzo.

Non dimentichiamo i due ingredienti educativi da cui siamo partiti:

- **la piena accettazione del ragazzo** che significa un'autentica stima e fiducia di lui, per la sua persona (**affetto = relazione capo-ragazzo**)
- **l'autorevolezza che sa proporre, incoraggiare, stimolare, orientare** verso quelle esperienze che il metodo ci offre in modo personale perché ognuno parte da una situazione diversa ed arriva in un posto diverso. (**regole = metodo**)

La sintesi di questi ingredienti va fatta sia in staff che a livello personale

"per questo il capo stabilisce con ogni ragazzo e ragazza un rapporto di fiducia tramite un dialogo personale, accompagnando/lo nel suo cammino di crescita, senza sostituirsi nelle scelte e nelle esperienze, aiutando/lo ad individuare le mele educative che devono essere impegnative ma raggiungibili" (Articolo 31, Regolamento Interbranca)

Scusate se è poco... per fortuna che abbiamo promesso "Con l'aiuto di Dio... di fare del nostro meglio...!!!" ●

Roberta Vincini, Roberto Ballarini
e don Stefano Vecchi
Inc. ed A.E. regionali branca E/G
(su appunti di Dario Seghi)



Come si può facilmente osservare, la situazione a cui tendere è quella situata nella zona cerchiata.

Ci vogliamo quindi chiedere (da soli, ma soprattutto in staff...):

- Quale tendenza naturale trovo in me come educatore e capo scout tra **RELAZIONE E METODO**?
- Se e quando esagero, rischio di più il las-

staff avrà l'onore di ricevere e l'impegno di leggere per aiutarci l'un l'altro a far sì che il nostro servizio sia sempre maggiormente incisivo e che possiamo diventare insieme dei bravi Capi come ci chiedeva B.-P.

"Per essere un buon Capo, un uomo deve semplicemente essere un Uomo-ragazzo,



Relazione capo-ragazzo... è qui che viene il bello!

Il convegno ha visto per la branca R/S un momento di confronto tra capi sulla relazione capo-ragazzo, effettuato il sabato dopo la relazione in plenaria, e alcuni approfondimenti specifici di metodo esposti la domenica mattina da diversi relatori. Ecco alcune conclusioni sintetiche.

Noi capi scout (pur non essendo professionisti del mestiere) **siamo veri ESPERTI della Relazione**; esperti perché abbiamo vissuto noi stessi la relazione con adulti quando eravamo ragazzi, esperti perché anche noi abbiamo vissuto relazioni difficili o significative con gli adulti che abbiamo incontrato da ragazzi. Ora facendo tesoro di questa esperienza risulta molto utile l'esercizio di ripensare noi stessi come ragazzi, mettendo a fuoco quali erano le cose/atteggiamenti che ci davano fastidio e che quindi limitavano la relazione e quali quelle che facevano breccia... Oggi le cose sono un po' cambiate ma tutta una serie di aspirazioni e pseudo-ribellioni espresse dai nostri ragazzi con nuove modalità hanno basi radicate nella loro età.

La relazione con i ragazzi in branca R/S si presenta molto **più flessibile** rispetto alle altre branche. Non ci sono tappe/segni di pista, che caratterizzano in modo visibile e schematico la progressione personale; la **relazione** diventa a pieno titolo **relazione personale e meno strutturata**.

I momenti formali riconosciuti e definiti dal metodo sono pochi, e distribuiti nei tre-quattro anni di branca:

- la salita al noviziato
- la firma dell'impegno
- la partenza.

Il resto della relazione si gioca attraverso un legame graduale ed esperienziale vissuto nello stile della branca.

Dal lavoro nei gruppi sono emersi i seguenti aspetti (vedi tabella):



Foto di Paolo Balocchi

COSA FUNZIONA	QUALI DIFFICOLTÀ
autenticità/coerenza/trasparenza/credibilità/essere se stessi	Autorità (età: a volte capi troppo giovani) ruolo diverso del capo in branca RS
ascoltare/osservarli	capirne i bisogni profondi
amore: volergli bene, sentirsi cercati	sentirsi "invadenti"
fare insieme	ragazzi sempre più provocatori
esserci: felici di stare con i nostri rys	tempo da dedicare ai ragazzi
staff complementare	coerenza della staff
pazienza/disponibilità	delusione
fratelli maggiori/punto di riferimento	relazionarsi con tutti, non avere pregiudizi
essere positivi/entusiasmo/uomini di speranza	far vivere esperienze di fede a chi le rifiuta
clima	non avere "feed back", non trovare un canale di comunicazione
competenza	portarli a scegliere
dare sempre una seconda possibilità	

Le difficoltà nella relazione non mancano, anche perché molto si gioca "nell'arte del capo" e non c'è esperienza che tenga, ogni relazione è unica e nuova.

Di seguito riportiamo per punti attenzioni di tipo trasversale che possono aiutare ad impostare una relazione serena per intraprendere processi educativi.

- **THE PARENTS:** creiamo un patto chiaro con le famiglie e con i ragazzi. Noi siamo adulti di riferimento, non siamo coetanei, né genitori, e questo ci permette di instaurare rapporti di fiducia, che preve-

dono anche una sorta di "segreto professionale": è importante che il ragazzo possa fidarsi di noi per potersi confidare.

Il nostro ruolo non è di rivelare ai genitori le confidenze, ma di stimolare i ragazzi a divenire adulti nelle relazioni, aiutarli ad essere autentici, non solo con noi ma con tutti, stimolare loro stessi alla chiarezza con i genitori. Se perdiamo la loro fiducia by passandoli, perdiamo questo ruolo di adulti significativi.

È un passaggio sicuramente molto delicato che va chiarito e approfondito con i genitori a inizio anno, per fare comprendere





l'opportunità educativa che abbiamo con i loro ragazzi ed evitare situazioni difficili in cui i genitori ci possano "rinfacciare" di non averli informati tempestivamente delle confidenze a noi rivelate dai ragazzi.

• **LAVORALO AI FIANCHI:** se c'è un problema non andare in collisione diretta sul problema, ma fai vivere esperienze significative che rendono quel problema meno evidente e che aiutano a stemperarlo... Questo lo stile RS, questo il metodo. Abbiamo a disposizione occasioni e strumenti per entrare in relazione, attraverso il "fare insieme" prima ancora che il dire. È questo il nostro punto di forza. Usiamo il metodo, gli strumenti di branca per essere poi capaci di tornare sui problemi che riconosciamo con i ragazzi. Lancia il cuore oltre l'ostacolo e ... aggira l'ostacolo.

• **ANNUNCIO GIOIOSO DI GESÙ:** rilanciamo la proposta di fede con nuove energie, con gioia, come esperienza totalizzante e vera. Distinguiamo la religiosità fatta di cose, e proponiamo fede, fatta di esperienze, fatta di incontri. Solo così si può trovare gioia e si può riconoscere Cristo nel mondo. Poniamo particolare cura alle esperienze di fede, perché se i ragazzi non possono sperimentare l'amore e l'incontro con Cristo, forte e vero, non possono davvero scegliere di mettersi alla sequela di Cristo.

• **AMMORRE:** vuoi bene ai tuoi ragazzi, dimostragli che per te lui/lei è molto importante. Ricordati delle loro scadenze piccole o grandi (esami, compito in classe, servizio, ecc...)... "ama e fa ciò che vuoi"... ovvero stagli addosso perché ci tieni molto... Il segreto è solo questo.

Se vuoi insegnargli ad amare, devi mostrargli come si fa, fargli sperimentare sulla loro pelle cosa significa essere amati. E questo è l'elemento più importante e più autentico della relazione. I ragazzi sono molto ricettivi e queste cose le sentono.

• **"CAPO MODELLINO": IN COSTRUZIONE MA SOLIDO**
Anche se ti senti poco arrivato come capo (guai comunque a sentirsi arrivati...), cioè incompleto, un "modellino" più che un "modello"... non fa niente, proponi con lealtà e solidità la tua esperienza seppure parziale... non nascondere le tue difficoltà. Il capo perfetto, il capo modello, è forse più

Lo strumento "Punto della Strada"

Art. 35 regolamento metodologico branca RS

Per raggiungere questo scopo i capi propongono al giovane di effettuare il Punto della Strada che rappresenta un momento di sosta in cui egli fa il punto della situazione, si orienta e riparte verso l'obiettivo.

Il Punto della Strada si sviluppa in **quattro fasi**:

- fase della coscienza, in cui il giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;
- fase del confronto, in cui il giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, la Legge, la Carta di Clan, di fronte alla Comunità e ai capi;
- fase del progetto, nella quale il giovane fissa (o ri-fissa) gli obiettivi di progressione personale a cui puntare;
- fase del programma, dove il giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla Comunità. I Punti della Strada devono affermare insieme la loro esemplarità e limitatezza, essere **semplici e gestibili** dal giovane, essere percepiti come momenti di vera progressione, essere occasioni di **confronto**, proporre esplicitamente l'**orientamento alla Partenza**, porsi come perno attorno al quale si organizza la consapevolezza della propria identità attraverso le **esperienze vissute dentro e fuori lo scoutismo**.

Il "Punto della Strada", che può tipicamente riproporsi in **due - tre momenti** nell'arco dell'anno, può essere realizzato con diverse modalità, privilegiando la **dimensione comunitaria** ed arricchendosi attraverso il confronto con i capi e l'assistente.

I Punti della Strada possono coincidere con i **momenti della tradizione** della branca (Salita al Noviziato, Firma dell'Impegno, Partenza), i **momenti forti della vita di Comunità** (Route, conclusione di Capitoli, verifica finale del Servizio...), in occasione della **partecipazione ad eventi di progressione personale** o comunque significativi per il giovane."

Alcune difficoltà e limiti espressi nella sua applicazione come strumento privilegiato per la PP.

- l'abuso del seguire le tradizioni del gruppo rispetto ad un uso critico della PP.
- Una certa confusione fra PP e momento di "confessionale"
- rischio di una Progressione Personale episodica e limitata a momenti forti
- difficoltà a far sì che i ragazzi si pongano mete concrete
- scarsità di tempo per i capi di seguire il ragazzo fuori dalle attività, specie se il clan è numeroso

Per fortuna c'è dell'altro...

I limiti esposti sopra sono in gran parte superabili da un sapiente uso armonico del metodo.

La progressione personale non si gioca infatti solo col punto della strada... ma anche con tutti gli strumenti del metodo (come citato espressamente anche nel regolamento nei punti hike e carta di clan per esempio...).

In sintesi: è bene che i capi R/S abbiano per ogni ragazzo chiaro il Pd.Strada, come pensato e ben spiegato dal regolamento. Non è detto che i ragazzi lo conoscano così come descritto dal regolamento, a seconda del linguaggio più a dato ai ragazzi, può non essere chiaro. Non è bene che il punto della strada sia fatto in una volta unica, anzi! È difficile percorrere tutte le fasi del punto della strada in un unico incontro. Alcune si prestano ad un confronto personale, altre ad un confronto comunitario. Alcune possono essere vissute attraverso altri strumenti, come il deserto per la fase di conoscenza, non è opportuno irrigidire il Pd.Strada con appuntamenti cadenzati e separati dalla vita di clan-noviziato. Sfruttiamo il più possibile le occasioni delle uscite, della strada...

(estratto dalla relazione di Elena Bonfigli al WE metodologico)

un ostacolo, una montagna invalicabile, un ideale irraggiungibile. Ma fortunatamente non lo siamo. Non siamo perfetti anche se è alla perfezione che siamo chiamati a tendere. Mostriamoci autentici, progettati, in cammino.

• **USA GLI EPPPI!!!** (Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale).

Sono eventi diversificati, offerti da diversi livelli associativi. Sono pensati come momenti forte di progressione personale, vissute dal singolo, per il singolo, e per riportare la competenza e ricchezza nella comunità. Sono pensati con obiettivi diversi a seconda degli anni di clan ed hanno a che fare con: scoperta, competenza, responsabilità. Degli EPPPI, sicuramente il più noto sono le ROSS, proposta di verifica vocazionale e motivazionale per i ragazzi del 3° anno di clan.

Analogamente l'Associazione ha pensato a diversi tipi di eventi per tutti gli anni di per-

manenza dei ragazzi nel clan. Sarà il capo a pensare e proporre al singolo l'evento per lui, in base al proprio cammino e talenti.

Gli EPPPI sono strumenti per la progressione personale, e pertanto può non essere sufficiente dare la sola informazione ai ragazzi per dirgli che ci sono degli eventi, ma più importante ancora sarebbe pensare quale stimolo offrire al nostro rover/scolta, per sostenerlo nel suo percorso di crescita, nel suo bisogno di sentirsi competente, o di incontro con altri o con Dio.

In quest'ottica, guardiamo le proposte attive, e pensando al nostro rover/scolta, troviamo l'evento adatto per lui e proponiamoglielo, lasciandogli sentire che è a lui che abbiamo pensato, e non che ci sono degli eventi. ●

*Roberta Vitali, Sergio Bottiglioni
e fra Maurizio Bazzoni
Inc. ed A.E. regionale branca RS*



Chiudere un occhio ...con gli adulti?

La relazione, o le relazioni, giocano un ruolo fondamentale nella vita dell'uomo. Qualcuno dice che "siamo le nostre relazioni", intendendo che le nostre relazioni plasmano la nostra vita. Inutile aggiungere che dal punto di vista educativo questa importanza viene amplificata.

Non si deve pensare però che il Capo sia da solo di fronte i ragazzi: **la corresponsabilità educativa impone da un lato che l'obiettivo educativo della relazione parta dal progetto condiviso della Co.Ca., e dall'altro richiede che questa relazione venga continuamente supportata dalla Co.Ca. stessa.**

Ma anche la **relazione tra i capi in Co.Ca.** è un aspetto che secondo noi merita di essere affrontato, sia perché molto delicato, sia perché può fare la differenza tra una **vera comunità di servizio** e un insieme di persone che poco condividono tra loro.

Abbiamo quindi scelto questi due temi per il convegno metodologico 2007.

Dopo aver ascoltato l'interessante e coinvolgente relazione del prof. Lombardo, i gruppi di sabato hanno lavorato su strumenti concreti della Co.Ca. per facilitare la relazione tra Capi e ragazzi.

Sono emersi alcuni "ingredienti" importanti:

- Comunicazione tra i Capi, in particolare aiutando i giovani
- Consapevolezza del proprio ruolo educativo e del ruolo della Co.Ca.
- Gestione dei conflitti
- Condivisione dei valori (Patto Associativo) e degli obiettivi educativi (Progetto Educativo)
- Co.Ca. come luogo di incontro, relazione, condivisione

Come strumenti per i Capi Gruppo sono stati indicati:

- Sviluppare l'empatia
- Capacità di osservare i Capi e i ragazzi
- Dare qualità al tempo della Co.Ca.
- Partecipare a occasioni di formazione (ad es. Campo per Capi Gruppo)
- Progetto del Capo e Progetto Educativo

- Uscita di Co.Ca.
- "Visita" alle branche e/o verifiche con gli staff di unità
- Incontri con esperti sulla relazione
- Competenza metodologica (soprattutto Progressione Personale Unitaria)

Domenica mattina si è affrontato il tema della **relazione tra adulti in Co.Ca.**

Ai gruppi è stato proposto e abbiamo proposto di vivere a rotazione "esperienze" diverse. In ciascun gruppo è stato fatto un breve gioco, poi si è chiesto ai partecipanti di ragionare sull'esperienza vissuta e di tradurla in una caratteristica della relazione tra adulti in Co.Ca.

Le 5 tappe sono riportate di seguito in modo sintetico. La trascrizione completa è disponibile sul sito regionale, attualmente nella home page.

• **Disponibilità – esercizi**

Provocazioni: ci mettiamo tutti in gioco in Co.Ca.? C'è qualche Capo che vede le riunioni come pura appendice organizzativa, in cui curare le relazioni è tempo perso? La nostra disponibilità alle relazioni coi Capi si limitano alla sera di riunione plenaria?

In Co.Ca. la relazione serve a tutti per crescere, confrontarsi. La Co.Ca. non deve essere vista come la parte noiosa del nostro servizio, né come un luogo meramente organizzativo, ma una comunità di persone che possono sostenermi, formarmi, verificarmi se io sono disponibile a giocare, a cambiare, a dare e prendere.

Spunti del lavoro di gruppo

- Clima gioioso: utilizzo di scouting, gioco, F.F.
- Importanza di incontrare i capi nel loro servizio.
- Tempo: necessario. Percezioni diverse del tempo, da saper gestire.

• **Fiducia**

Provocazioni: ci fidiamo di tutti i capi della nostra Co.ca.? Condividiamo le scelte di base? È capitato che qualcuno abbia tradito la fiducia? O che a qualcuno non sia stata data fiducia?

In Co.Ca. condividiamo il Patto Associativo e



Foto di Paolo Zoffoli

i valori dello scautismo. A partire da questi possiamo fidarci reciprocamente, affidare i ragazzi, instaurare rapporti su una base comune.

Esito del lavoro di gruppo

- **Conoscenza:** per avere fiducia è importante conoscersi. Strumenti: cene, uscite (di Co.Ca. e di Gruppo), partecipare alle attività delle unità (come Capi Gruppo).
- **Avere una base condivisa:** Patto Associativo (valori) e Progetto Educativo (strumenti).
- **Competenza e formazione dei singoli capi.**

• **Equità – pari dignità**

Provocazioni: Esiste qualche gerarchia in Co.Ca.? Dichiarata o no? Esistono relazioni non paritarie? Qual è il ruolo del Capo Gruppo? I tirocinanti e i giovani capi sono ascoltati, hanno i loro spazi? Le persone col carattere più timido o la voce meno potente riescono a farsi sentire da tutti?

La Co.Ca. è una comunità di servizio, e serve a supportarsi a vicenda condividendo obiettivi, strumenti, esperienze, conoscenze attraverso relazioni paritarie. Non ci sono relazioni educative. In alcuni casi ci sono relazioni di tipo formativo.



Esito del lavoro di gruppo

- Senza parità di relazioni è difficile avere corresponsabilità. Ci sono gerarchie di funzioni, che vanno usate come risorsa per gli altri.
- Occhio particolare per i capi giovani. Libera espressione di tutti. Attenzione all'autorità e all'autorevolezza.
- Strumenti: Progetto del Capo, capi tutor; capacità di gestire le riunioni in maniera paritaria, lavoro di pattuglia, condivisione iniziale delle attività di Co.Ca., formazione anche con occasioni esterne alla Co.Ca.

• **Accoglienza e rispetto**

Provocazioni: ci ascoltiamo veramente in Co.Ca.? Senza giudicare? Si sentono tutti accolti? C'è il clima giusto per esprimere difficoltà o debolezze? Abbiamo paura delle novità, di punti di vista diversi? Crediamo che ogni membro della Co.Ca. abbia qualcosa da insegnarci, da offrirci? *Siamo tutti in cammino, in formazione. L'ac-*

colgenza permette a tutti i Capi di valutare serenamente il proprio servizio coi ragazzi, le proprie esigenze formative, di confronto e supporto.

In Co.Ca. ogni Capo ha il suo percorso di crescita e i suoi talenti da mettere a disposizione. Al di là dei ruoli e dell'esperienza, tutti possono portare un importante contributo.

Esito del lavoro di gruppo

- Non sentirsi accolti provoca spesso un "passo indietro". L'accoglienza richiede fatica, è un processo lungo. Necessità di dedicare tempo alla relazione personale.
- Subordinata a valori condivisi (Patto Associativo); porta ad una crescita e rimotivazione delle scelte.

• **Responsabilità**

Provocazioni: Ci sosteniamo a vicenda nell'iter di formazione? Riusciamo a fare verifiche efficaci e correzione fraterna? Riusciamo a parlare apertamente all'inter-

no della comunità oppure i commenti e le opinioni si riportano nei momenti informali solo tra pochi intimi?

In Co.Ca. non bisogna necessariamente essere amici che concordano su tutto. A volte bisogna mettere in campo cose scomode da dire, altrimenti non facciamo il bene nostro e dei nostri ragazzi. Bisogna gestire le relazioni in un'ottica di crescita e il coraggio di mettere in pratica.

Esito del lavoro di gruppo

- Solo se esiste una seria comunicazione, valori condivisi e ascolto c'è corresponsabilità.
- Strumenti: progetto del capo; condivisione dei programmi + vera corresponsabilità; formazione permanente (metodologica e spirituale). ●

*Silvia Bonaiuti e Giacomo Cabri,
Inc. regionali Formazione Capi*



Foto di Giacomo Cabri





Relazione, sistema, stile educativo

Sintesi dell'intervento del Prof. Pietro Lombardo*

Per vivere una relazione educativa bisogna essere disponibili al cambiamento personale che è una cosa difficilissima. Cosa fanno in genere gli esseri umani di fronte ad una situazione che richiede un cambiamento, cioè di fronte ad un problema?

Il sentimento più diffuso di fronte a un cambiamento è la rabbia, che è un sentimento importante, ma non è una possibilità di soluzione.

Altra reazione di fronte al cambiamento è l'impotenza e l'autocommiserazione con conseguente perdita di autostima; senza autostima le persone soffrono terribilmente; **la stima di sé è l'elemento vitale per costruire un' identità sana** senza la quale non si ha capacità di accettare le critiche e quindi di avere con gli altri un dialogo e un rapporto sano ed equilibrato.

Nella relazione educativa occorre aver ben chiara la consapevolezza che si può cambiare. La consapevolezza è la password dell'evoluzione umana, non si può maturare e cambiare se non si accende il faro della consapevolezza.

Principio base dell'apprendimento è l'esperienza, gli esseri umani imparano e interiorizzano nella misura in cui fanno esperienza, finché una cosa è celebrata e non raggiunge la totalità della persona rimane informazione e non diventa formazione. L'intelligenza viene stimolata e allenata dalle domande.

Albert Einstein aveva un acquario nel suo studio con un pesce rosso e si è posto questa domanda: "Se questo pesce che è da sempre nell'acquario avesse intelligenza umana, quale sarebbe l'ultima cosa di cui potrebbe diventare consapevole?"

Non esistono risposte sbagliate o esatte, tutte le risposte sono valide, quella data da Einstein è: "L'ultima cosa di cui il pesce potrebbe diventare consapevole è che è immerso 24 ore su 24 nell'acqua." Ci lascia senza parole perché è la risposta più ovvia, ma le cose più ovvie sono quelle di cui siamo tutti meno consapevoli.

È la riflessione sull'ovvio che fa nascere lo stupore dell'atto educativo, che rimette

in gioco le nostre capacità di leggere e riconoscere chi abbiamo a fianco. In una famiglia spesso i genitori sono più bravi ad educare i figli degli altri che i propri perché in una relazione "all'interno dell'acquario" c'è maggiore difficoltà a leggere e riconoscere le cose ovvie. Con il mio intervento vorrei fare con voi un viaggio all'interno di cose ovvie, ma che probabilmente dette da uno che è esterno "all'acquario" possano essere occasione di stimolo e crescita.

La prima immagine (qui sotto) ci vuol far riflettere sul fatto che l'educazione è sostanzialmente **la capacità dell'educatore di essere ponte tra l'intrapsochico e il mondo extrapsochico del soggetto.** E' in questa doppia relazione tra interno ed esterno che si realizza l'azione educativa.



Vi sono due atteggiamenti di relazione tra sé e il proprio mondo: 1) la tendenza centripeta che è propria di tutti quei soggetti che tendono ad inibirsi, a chiudersi e a vivere troppo nel proprio mondo, a non comunicare all'esterno ciò che vivono, quando incapsuliamo il nostro mondo interno e non troviamo all'esterno qualcuno che ci aiuti a verificarlo e a confrontarlo siamo prigionieri del nostro mondo soggettivo e ideativi, incapaci di relazioni affettive esterne. 2) Chi vive solo sul mondo centrifugo, che sono solo spinte sul mondo esterno, tipico di quei ragazzi e bambini che hanno troppe stimolazioni esterne e mai dei momenti di riflessione e di meditazione. Questo porta le persone a non essere mai concentrate su di se e di riconoscere i propri sentimenti ed emozioni. Un buon gruppo vale più del singolo perché applica il principio della condivisio-

ne e dalla condivisione nasce la moltiplicazione, nel momento in cui condividiamo diventiamo forti, nel momento in cui non condividiamo diventiamo fragili.

LA RELAZIONE

Quali le dimensioni di questo mondo di oggi? **Il mondo dell'affettività** che è il mondo base della vita. **Non si può creare una relazione educativa se alla base non c'è una relazione affettiva.**

La relazione affettiva è alla base di qualsiasi relazione umana. Poi c'è la sfera cognitiva che riguarda tutta l'attività mentale della persona, il suo modo di pensare ed elaborare. L'affettività e l'aspetto cognitivo diventano il comportamento che è l'atto finale di un processo interno ovvero non è altro che rendere vivibile il mondo invisibile dei sentimenti e della cognitivtà.

Il **mondo extrapsichico** per i bambini e i giovani è fatto dai coetanei, dalla famiglia, da tutti gli adulti insegnanti zii ecc., la famiglia di pari è il così detto mondo extrapsichico.

Di che cosa ha bisogno il bimbo e l'adolescente in riferimento a questi tre sistemi diversi. E' interessante per capire che tante volte il problema che il bambino ha in realtà nasce da un problema di tipo familiare o di rapporto con i coetanei. Il sistema familiare dovrebbe dare affetto e protezione e sostanzialmente il permesso di esistere, il permesso di essere felice, vuol dire poter essere fedeli a se stessi esprimere emozioni sentimenti avere successo ed entrare in intimità, i coetanei danno la condivisione di se, l'esplorazione e la socializzazione cioè la condivisione di regole e di norme, il senso sociale. Poi abbiamo è il sistema degli adulti attraverso cui prende il cosiddetto processo dell'identificazione, in psicologia si direbbe la legge del transfert, una legge che permette di ricevere della speranza anche in luoghi dove la speranza non c'è. In una canzone di qualche anno fa di un certo Tricarico (buongiorno buongiorno mi chiamo Francesco) si dice: "scegli un padre, di padri ce ne sono tanti scegli il migliore"...

Questa è la legge del transfert: **è la capacità che noi abbiamo di scegliere delle**



Foto di Paolo Balocchi

persone che ci danno quegli elementi che le persone vicine a noi non sono in grado di darci, neanche i genitori perchè non si può dare quello che non si è ricevuto.

È importante credere che "non è mai troppo tardi per avere un'infanzia felice". Si pensava che sul passato non si potesse far niente, che chi aveva avuto un trauma restasse segnato per sempre, invece per fortuna si cresce e crescere è bellissimo. Quando rivedi tuo padre con gli occhi dell'adulto capisci che nessun genitore può

evitare al figlio di incontrare la sofferenza; può insegnare come affrontarla, ma non può evitargliela, nemmeno il buon Dio ha evitato a suo Figlio la sofferenza, e dunque la verità è che **educare vuol dire trasmettere un valore non dare una visione mistificata delle realtà** come fanno in alcune pubblicità edulcorate. L'educazione per fortuna è un mezzo che ci mette sempre nella possibilità di guarire, di aiutare il processo d'identificazione che permette ai ragazzi di trasferire su di voi dei bisogni e delle aspettative che in una

relazione sana possono venire soddisfatte, c'è veramente bisogno di incontri perchè l'io si costruisce nel tu.

L'adolescenza è una tematica straordinaria ed un momento delicato quanto l'infanzia, è stata relegata a studi marginali dalla psicanalisi, ora invece si sta riprendendo perchè in effetti **dare le giuste coordinate ad un adolescente vuol dire indirizzare ad una corretta visione della vita adulta.** Perché il tempo dell'adolescenza è il momento in cui rifiutano maggiormente le figure adulte ma anche il momento in cui ne hanno più bisogno, l'adolescente è per sua natura ambivalente, ti cerca e non ti vuole, ha bisogno di coccole, ma non vuole manifestarlo, è alla ricerca di autonomia. C'è una bellissima frase che diceva: "a diciassette anni per me mio padre era una persona rozza e ignorante primitiva e incapace di tutto, quando ho compiuto ventun'anni mi sono stupito nello scoprire quante cose avesse imparato in quattro anni soltanto."

A livello familiare l'adolescente ha bisogno del sostegno morale, ma spesso non lo trova perchè il genitore è in ansia per la vita del figlio e l'ansia spesso si trasforma in insicurezza, ma nella relazione spesso quello che conta di più è sentirsi bene

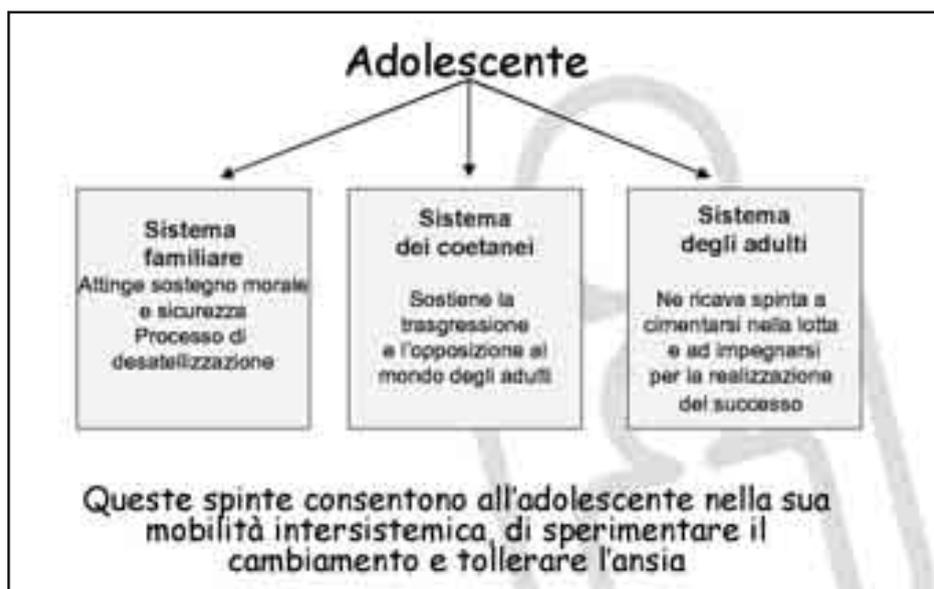
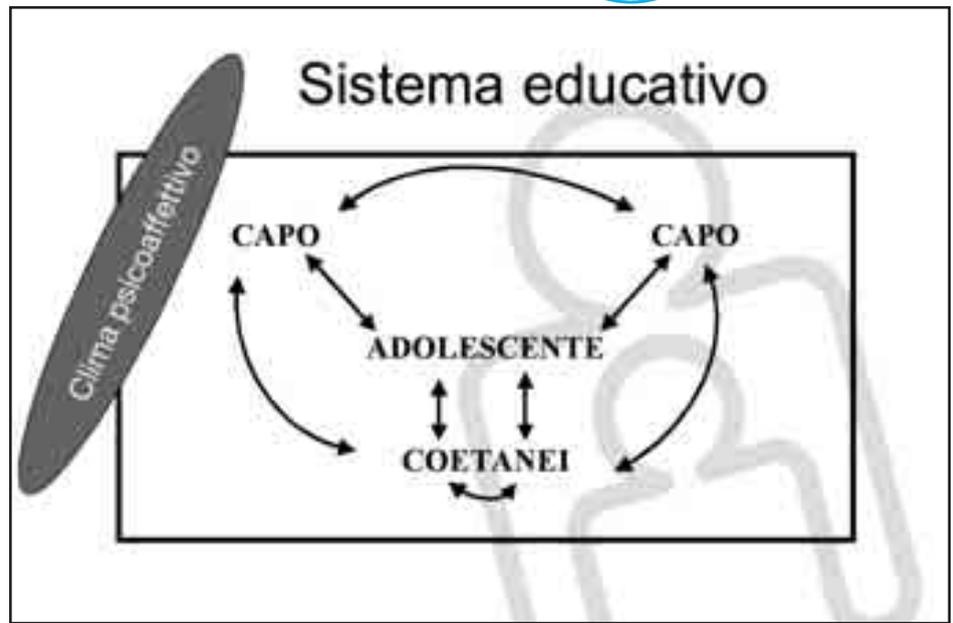




Foto di Paolo Zoffoli



con sé stessi perchè i ragazzi lo sentono, lo percepiscono se abbiamo polso e gli dobbiamo dimostrare la nostra fermezza. La cosa di cui l'adolescente ha più bisogno è la solidità, la stabilità dei punti di riferimento.

Non vi sono due persone o due situazioni per cui si possano fare progetti identici per cui tutto quello che vi dico va calato nella realtà contingente, ciò che fa la relazione è proprio il *contesto*, la parola separata ci indica il suo vero significato con-te-sto, sto in relazione con te.

IL SISTEMA EDUCATIVO

Ci giochiamo la relazione educativa nella capacità di creare un clima psicoaffettivo, il clima lo crea innanzitutto il gruppo dei capi tra di loro che attraverso la loro sintonia o non sintonia, condivisione di valori o non condivisione creano il clima che è il vero segreto del successo educativo. Il clima crea veramente le condizioni per la relazione educativa. I capi si relazionano con degli adolescenti che a loro volta si relazionano con altri coetanei con i quali coetanei si relazionano a loro volta dei capi, è il principio della sistemica relazionale "ogni relazione influisce e modifica la relazione che è all'interno dello stesso ambiente" (è quello che sta succedendo con il clima) viviamo collegati l'uno all'altro. Chi costruisce il clima?: innanzitutto la relazione tra capi poi quella tra capi e adolescenti e quella degli adolescenti con i loro coetanei; abbiamo due gruppi di lavoro, il gruppo capi, il gruppo adolescenti e il metagrupo capi adolescenti e da qui scaturiscono le dinamiche della relazione educativa.

LO STILE EDUCATIVO

I quattro elementi su cui si costruisce uno stile educativo cosiddetto autorevole sono:

1) autorità condivisa, ossia della possibilità che noi abbiamo di condividere la nostra autorità con i nostri colleghi di lavoro, ma investendo quella autorità sull'educando, un principio ben presente nel vostro metodo scout di dare responsabilità al ragazzo e condividere la propria autorità, l'educando da spettatore diventa attore protagonista.

2) la competenza, è la cosa che i giovani chiedono di più al mondo degli adulti, i ragazzi non chiedono persone simpatiche che si vestono come loro e fanno i compagni, hanno bisogno di persone competenti che diano sicurezza, competenza vuol dire ti accompagno nella tua crescita perchè ho un sapere che metto al tuo servizio; la competenza aumenta in modo incredibilmente il fascino seduttivo che voi avete sui vostri ragazzi l'educatore deve saper sedurre "condurre a sé" per cui una relazione educativa è una relazione seduttiva non si può educare se non c'è seduzione, la competenza seduce.

3) il rispetto invece convince, vi cito un principio bellissimo "una comunicazione autentica ha chiuso in sé il principio della sospensione del giudizio" perchè non ci può essere relazione se vi è un'etichetta se vi è un giudizio.

4) la coerenza: soltanto nella misura in cui incontriamo le nostre ombre possiamo fare luce perchè educare non è trasmettere, ma è condividere la nostra storia, le nostre fragilità le nostre debolezze che

possono trasformarsi in forza nella misura in cui siamo capaci di accettarle, perchè dobbiamo accettare ciò che siamo, la cosa peggiore per un educatore è il mito della perfezione, il perfezionismo è una malattia che crea ansia, invece noi dobbiamo accettarci, saper anche dire sì ho sbagliato sapendo che non è lo sbaglio che ci identifica ma è la nostra volontà di bene, pace in terra agli uomini di buona volontà, Dio non ha detto pace in terra agli uomini perfetti, un conto è perseguire la perfettibilità un conto è inseguire la perfezione. Perfettibilità vuol dire che ogni giorno potete diventare uno scout migliore, una persona migliore se lavorerete in quella casa interiore che è la vostra parte più profonda, che è la conoscenza di voi, perchè gli altri sentono se siamo nella roccia dell'essere o nella fragilità dell'essere, la roccia vuol dire aver costruito una solidità affettiva, psicologica e spirituale.

Concludo con questa citazione "amare è dire alla persona amata quanto è bello che esista" e io credo che quando un giovane sente che voi siete felici di stare con lui allora voi produceste la gioia dell'incontro e noi abbiamo veramente bisogno di gioia e di speranza ai tempi d'oggi perchè la speranza è l'alimento di una relazione educativa è credere nella bontà dell'altro e nelle potenzialità dell'altro. ●

(*Sintesi a cura di Angela Ghiglione, non riveduta dall'autore)



Occhio nell'occhio, per narrarsi la propria storia

“Ma c'è qualcosa che disturba il lupo; un particolare stupido: lui non ha che un occhio, mentre il ragazzo ne ha due. A un tratto il lupo non sa in che occhio del ragazzo fissare lo sguardo. Esita. Il suo unico occhio salta da destra a sinistra e da sinistra a destra. Il ragazzo non batte ciglio. Il lupo è maledettamente a disagio; per niente al mondo stornerebbe lo sguardo...”

Allora il ragazzo fa una cosa curiosa, che calma il lupo, lo mette a suo agio. Il ragazzo chiude un occhio.

Ed eccoli là che si fissano, occhio nell'occhio, nel giardino zoologico deserto e silenzioso, con un tempo infinito davanti a loro.”

(Daniel Pennac “L'occhio del lupo”)

Nel linguaggio comune chiudere un occhio non sempre indica un atteggiamento positivo, spesso significa compromesso, non voler vedere ciò che accade sotto i nostri occhi, cercare una scorciatoia per aggirare gli ostacoli, pretendere una complicità in ciò che è sbagliato e percepiamo come tale.

Ma, come descrive Pennac nella sua metafora, significa anche comprometersi, mettersi al fianco di, accogliere l'altro per quello che è, senza pretendere di cambiarlo, ac-

compagnarlo nel cammino che lo conduce a mettere a frutto, a portare a compimento ciò che di bello e di buono è presente in lui. Per guardarsi e guardare l'altro con autenticità non è necessario avere due occhi, è importante essere disponibili ad entrare in relazione con lui, parlare un linguaggio capace di far risuonare nell'altro quel m'interessi, mi stai a cuore senza il quale non si dà relazione.

Al convegno regionale però non ci andava di chiudere nemmeno uno dei nostri occhi.

Era troppo bello vedere, nella splendida cornice di una giornata di sole, più di mille capi attenti ed entusiasti, desiderosi non di ricette, ma di condividere esperienze, successi e fallimenti per riuscire a capire quale occhio l'incontro con quel lupetto, con quella guida o quel rover chiede loro di chiudere per aprire le porte del cuore e della relazione.

E' questo quello che abbiamo visto fissando i nostri occhi nei vostri occhi, è questo che ci incoraggia a continuare l'azione intrapresa, a chiudere un occhio sulle difficoltà organizzative, sulla tensione e la fatica che

inevitabilmente accompagnano l'organizzazione di un evento così complesso.

I compiti della regione sono per lo più compiti istituzionali, che molte volte pare poco abbiano a che fare con l'azione educativa che giorno dopo giorno i capi e le capo portano avanti fra difficoltà, gioie, inquietudini, letizia, allegria...

In occasione del Convegno però emerge con chiarezza qual è il vero scopo di tutto ciò, che cosa davvero è al centro delle nostre preoccupazioni: i ragazzi, il momento che stanno vivendo, le difficoltà che incontrano nella difficile ma entusiasmante avventura del crescere.

La ragione del nostro incontrarci, del nostro faticare, del nostro rinunciare a tanti momenti liberi è questa: fissarsi occhio nell'occhio per narrarsi la propria storia e costruire insieme una storia più bella, più accogliente, più giusta, più vera. ●

*Paola Incerti, Giovanni Milani,
don Luigi Bavagnoli
Responsabili e A.E. regionali*



Foto di Andrea Parato

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI REGIONE EMILIA-ROMAGNA - SETTORE EMERGENZE E PROTEZIONE CIVILE 6° CORSO DI LOGISTICA E MONTAGGIO TENDOPOLI PER CAPI e R/S maggiorenni

08-09 Settembre 2007, "Casa scout Molinazzo" - Molinazzo, Monzuno (BO)

Accoglienza dalle ore 15:00 di sabato. Inizio Corso ore 15:30. Il Corso di Logistica finirà alle 16.00 di domenica.

SCHEDA DI ISCRIZIONE (da inviare entro il 15 agosto 2007)
COMPILARE IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Io sottoscritto _____ Gruppo _____ Regione _____
parteciperò al 6° CORSO DI LOGISTICA 2007, e mi impegno a versare un contributo spese di € 5,00 al momento dell'iscrizione sul luogo del Corso. I miei dati (a cui inviare comunicazioni relative al corso) sono:

Cognome _____ Nome _____
Indirizzo _____
Data e luogo nascita _____ Incarico associativo _____
Zona _____ Codice censimento _____ Telefono _____
Fax (eventuale) _____ Cellulare _____ e-mail _____
Esperienze di EPC _____
Note _____

L'iscrizione al Corso va inviata: - a mezzo fax al n. 02 - 700564644 - via e.mail a: epc@emiro.agesci.it

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

AGGIORNATO AL 13 LUGLIO 2007

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

27 ottobre - 3 novembre

28 ottobre - 4 novembre

26 dicembre - 2 gennaio

2 - 9 gennaio 2008

Branca E/G

27 ottobre - 3 novembre

1 - 8 dicembre

29 dicembre - 5 gennaio 2008

Branca R/S

1 - 8 dicembre

Cam R/S

5 - 7 ottobre

Extra-associativi

Si terrà nel 2008

ROSS

25 - 30 settembre

27 ottobre - 1 novembre

30 ottobre - 4 novembre

Alessandra De Cecco, Marco Cialabini, d. Andrea Budellacci
Veruska Taula, Gianni Spinelli

Letizia Goni, Nicola Catellani, don Stefano Vecchi
Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, don Francesco Ponci

Paola Incerti, Alberto Aimi, don Gigi Bavagnoli
Antonella Davoli, Enrico Frasca, don Flavio Segalina
Cecilia Roma, Matteo Massi, don Danilo Manduchi

Stefania Anceschi, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani
**Riccardo Bertaccini, Ernesta Orioli (Antonietta),
d. Mauro Dall'Agata**

Lucia Costa, Giovanni Biagini
Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani
Giovanna Bosi, Paolo Santini

Per i CFM di altre regioni, contattare le segreterie regionali o consultare i siti web.

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it

Tel 0432-532526

fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it

tel 049-8644003

fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it

tel 0461-930390

fax 0461-930390

Cooperativa Il Gallo

Chiusura estiva

Bologna

Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30

Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

dal 5 al 27 agosto
compresi

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

dal 1 agosto al 21 settembre
riapertura sabato 22 settembre

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer. / ven. / sab. **dalle 16,30 alle 19**

dal 30 luglio al 10 settembre
riapertura mercoledì 19 settembre

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

dal 1 agosto al 30 settembre
riapertura mercoledì 3 ottobre

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821

Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

dal 25 luglio al 2 settembre
riapertura 10 settembre

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

dal 28 luglio al 18 settembre
riapertura il 19 settembre

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • **Lunedì: chiuso**

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - **segreg@emiro.agesci.it** - **www.emiro.agesci.it**

CHIUSURA
per ferie dal 7 al 24 agosto
compresi

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590 **www.masci-er.it**

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590 **fb@emiro.agesci.it**

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO

stamp@emiro.agesci.it

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

L'E-MAIL DELLA SEGRETERIA REGIONALE RADDOPPIA!



segreg@emiro.agesci.it

per comunicazioni amministrative, economiche e per informazioni generali

eventi@emiro.agesci.it

per campi scuola, convegni, attività per ragazzi

STAI PER DIVENTARE CAPO NELLA BRANCA R/S?

Ci saranno diversi eventi di formazione per te in regione:

- per una formazione metodologica "globale" su noviziato e clan ci sarà il CFM R/S 1-8 dicembre;
- se hai già partecipato al CFM L/C o E/G e al CFA, il Campo di Aggiornamento Metodologico (CAM - 5-7 ottobre) fa per te;
- se vuoi approfondire solo un aspetto specifico del metodo per il noviziato, iscriviti a un Week-End metodologico per Maestri dei Novizi (17-18 novembre).

CERCHI UN CFM L/C IN AUTUNNO?

Per chi vuole partecipare ai CFM L/C in autunno: le uniche date saranno:

- 27 ottobre - 3 novembre in Emilia
- 28 ottobre - 4 novembre in Romagna

Vi ricordiamo che i termini per le iscrizioni scadono 40gg. prima (17-18/09).

...Pensateci per tempo!

Per le date dei **CFA**, occorre consultare il sito dell'Agesci nazionale www.agesci.org nella sezione Eventi e campi > Eventi per capi > CFA oppure consultare l'indirizzo: www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php

6° CORSO DI LOGISTICA E MONTAGGIO TENDOPOLI SETTORE EPC

Per iscriverti ...vai a pagina 15!

Il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLIV Agosto 2007 N°7 Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2 40139 Bologna - Tel. 051 490065 Chiuso in redazione il 18 luglio

Direttore responsabile: Caterina Molari
Redazione: Andrea Parato (capo redattore), Caterina Molari, Cinzia Valzania, Nazzareno Gabrielli, Fabiola Fenili, Alberto Cocchi

Hanno collaborato a questo numero: Angela Ghiglione e Stefano Costa, Sonia, Spino e Don Andrea, Roberto, Roberta, Don Stefano, Roberta, Sergio e fra Maurizio, Silvia Bonaiuti e Giacomo Cabri, Paola Incerti, Giovanni Milani, don Luigi Bavagnoli

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Stampa: Pazzini Stampatore Editore
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.

I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.

Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.

In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.